

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria89



• **Direttore responsabile**

Massimiliano Tortora

• **Direttore**

Editor-in-chief

Romano Luperini

Facoltà di Lettere e Filosofia,

via Roma 56, 53100 Siena

• **Comitato direttivo**

Executive Editors

Anna Baldini

Pietro Cataldi

Raffaele Donnarumma

• **Redazione**

Editorial Board

Valentino Baldi

Riccardo Castellana

Valeria Cavalloro

Giuseppe Corlito

Tiziana de Rogatis

Irene Fantappiè

Damiano Frasca

Filippo Gobbo

Francesca Lorandini

Marianna Marrucci

Martina Mengoni

Cristina Savettieri

Gloria Scarfone

Michele Sisto

Tiziano Toracca

Massimiliano Tortora

Emanuele Zinato

• **Comitato Scientifico**

Advisory Board

Franco Baldasso

Alessio Baldini

Margherita Ganeri

Maria Anna Mariani

Alessandra Nucifora

Felice Rappazzo

Christian Rivoletti

Gigliola Sulis

• **Segreteria di redazione**

Editorial Assistant

Valeria Cavalloro

e-mail: v.cavalloro@gmail.com

• **Responsabili di sezione**

Features Editors

“Canone Contemporaneo”

Valentino Baldi

Università per Stranieri di Siena

P.za Carlo Rosselli, 27/28, 53100 Siena

e-mail: baldi.valentino@unistrasi.it

“Il Presente”

Massimiliano Tortora

Università di Roma La Sapienza

Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

e-mail: massimiliano_tortora@hotmail.com

“Il libro in questione”

Emanuele Zinato

Università di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Piazzetta G. Folena 1, 35137 Padova

e-mail: emanuele.zinato@tin.it

“Tremilabattute”

Marianna Marrucci

Università per Stranieri di Siena

Piazza Carlo Rosselli 27/28, Siena

e-mail: marrucci@unistrasi.it

Gloria Scarfone

Università di Pisa

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Via Santa Maria 36, 56126 Pisa

e-mail: gloriascarfone@gmail.com

I libri inviati per recensione vanno spediti a:

Marianna Marrucci

Piazza Carlo Rosselli 27/28, Siena

e-mail: marrucci@unistrasi.it

Tutti gli articoli pubblicati su «allegoria» sono sottoposti a *peer-review* interna o esterna. I saggi pubblicati nelle sezioni “Il tema” e “Teoria e critica” sono sottoposti a un regime di *double-blind peer-review*. L’archivio delle revisioni e l’elenco dei revisori esterni è disponibile presso la segreteria di redazione.

progetto grafico Federica Giovannini

impaginazione Fotocomp - Palermo

stampa Tipografia Publistampa s.n.c. - Palermo

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria89



rivista semestrale
anno XXXVI
terza serie
numero 89
gennaio/giugno 2024



G. B. PALUMBO EDITORE



Teoria e critica

Il libro in questione

a cura
di Maria Anna Mariani

John Guillory, *Professing Criticism. Essays on the Organization of Literary Study*

- **7**
Giulio Savelli
Il fantasma della schiavitù. La sensibilità per il lavoro nel romanzo italiano contemporaneo
- **55**
Marco Tognini
Lettori (dis)connessi. Goodreads e la repubblica letteraria nella società metrica
- **79**
Agnese Macori
Le ragioni dell'ironia: litoti, eufemismi e negazioni nel racconto I ventitre giorni della città di Alba
- **95**
Declan Kiberd
L'Ulisse e noi
(trad. it. di Sofia Cavazzoni)
- **115**
Gabriele Vezzani
Il repertorio malinconico
- **135**
Giovanni Salvagnini Zanazzo
Funzioni dell'arte. Ecrasi e struttura nel Giappone di Loti e Malraux
- **153**
Maria Anna Mariani
Presentazione
- **158**
John Guillory
Professare la critica. Saggi sull'organizzazione dello studio della letteratura. Prefazione
(trad. it. di Alberto Cellotto)
- **168**
Michele Sisto
Su Professing Criticism di John Guillory
- **172**
Franco Baldasso
Studiare i monumenti: la strana coppia de Chirico-Guillory
- **177**
Valentino Baldi
Critica, crisi e nostalgia
- **183**
Gloria Scarfone
Sui rischi di una parresia neoliberale: alcune riflessioni a partire da Professing Criticism di John Guillory



sommario gennaio/giugno 2024

Tremila battute

• 189

Letteratura e arti

Giuseppe Antonio Borgese

Rubè (Ilaria De Seta)

Louis-Ferdinand Céline

Guerra (Iacopo Leoni)

Franco Fortini

Pareri editoriali per

Einaudi (Agnese Macori)

Andreea Simionel

Male a est

(Martina Mengoni)

Giani Stuparich

Diario di prigionia

1916-1918

(Cristina Savettieri)

Émile Zola

J'accuse

(Francesca Lorandini)

• 195

Saggi

Luigi Blasucci

Nuovi studi montaliani

(Walter Di Chiara)

Anna Boschetti

Teoria dei campi,

Transnational turn

e storia letteraria

(Andrea Conti)

Anna Ferrando

Adelphi. Le origini di una

casa editrice (1938-1994)

(Anna Baldini)

Ugo Fracassa

Il testo visibile. Lo spazio

dell'interpretazione

tra parola e immagine

(Marta Pizzagalli)

Carla Lonzi

Sputiamo su Hegel e altri

scritti (Rebecca Molea)

Sergio Luzzatto

Dolore e furore. Una

storia delle Brigate rosse

(Alessandro Gazzoli)

Ilaria Muoio

Capuana e il modernismo

(Virginia Bernardis)

Francesco Orlando

In principio Marcel Proust

(Iacopo Leoni)

Giulia Perosa

Gadda e il paesaggio.

Modi, funzioni,

prospettive

(Giorgia Ghersi)

Elena Porciani

Il tesoro nascosto. Intorno

ai testi inediti e ritrovati

della giovane Morante,

con sei storie e una

poesia dell'autrice

(Elisa D'Andrea)

Enzo Traverso

La tirannide dell'io.

Scrivere il passato

in prima persona

(Riccardo Castellana)

Marco Zonch

Scritture postsecolari.

Ipotesi su verità e

spiritualità nella narrativa

italiana contemporanea

(Antonio Galetta)

Pier Giorgio Zunino

Gadda, Montale e il

fascismo (Carolina Rossi)



John Guillory, *Professing
Criticism. Essays
on the Organization
of Literary Study*

Maria Anna Mariani

John Guillory

Michele Sisto

Franco Baldasso

Valentino Baldi

Gloria Scarfone

(a cura di Maria Anna Mariani)

Maria Anna Mariani

Presentazione

Professing Criticism di John Guillory racconta una storia che riguarda nel profondo chiunque abbia a che fare con un dipartimento di lettere: chi ci insegna e chi ci studia, chi lo venera e chi lo attacca, chi lo finanzia e chi sta smettendo di finanziarlo. Guillory ricostruisce in modo meticoloso le tappe che hanno portato la critica letteraria a diventare una professione, esplorando come si differenziò dal giornalismo letterario e in che modo si rapportò all'istituzione da cui era emersa: l'università. Interroga i benefici dell'autonomia disciplinare del corpo docente, ma ne mostra anche i risvolti oscuri, come la sopravvalutazione compensatoria degli effetti politici della ricerca. Al cuore della sua indagine sociologica c'è una domanda pressante: quale sia lo scopo della critica letteraria in una sfera pubblica dove la letteratura non occupa più un ruolo centrale.

Da quando è uscito (il 30 dicembre 2022, per la University of Chicago Press) *Professing Criticism* non ha smesso di suscitare reazioni. Reazioni anche molto intense e agguerrite, fatto raro per un libro di critica letteraria. Ma il fatto ancora più raro è la portata dell'attenzione mediatica ricevuta. A recensirlo sono stati colossi del giornalismo di massa come il «New York

Times»,¹ il «New Yorker»² e «The Nation»,³ che non si addentrano mai nelle pieghe specialistiche della critica letteraria. E allora perché stavolta hanno fatto a gara a discutere le pagine di Guillory? Una spiegazione la fornisce «The Chronicle of Higher Education» (il periodico di riferimento dell'università americana): perché la critica letteraria, nonostante le prospettive sempre più contratte del campo, rimane un simbolo potente della vita intellettuale accademica. Non a caso, «The Chronicle of Higher Education» ha dedicato a *Professing Criticism* ben tre recensioni più una diatriba a puntate tra Guillory stesso e uno dei suoi più irritati commentatori, Bruce Robbins.⁴

Oltre a lodi iperboliche (gli si invocano accanto i nomi di Auerbach, Bourdieu, Curtius e Foucault),⁵ Guillory si è infatti attirato anche un ammasso di risentimento. Per renderne qui conto vorrei cominciare proprio con Robbins, che in un articolo abrasivo rimprovera Guillory di essere un pessimo diagnosta della crisi che piaga la critica letteraria.⁶ Secondo Robbins (e non è l'unico a manifestare questa opinione),⁷ Guillory insiste troppo sulle cause interne della crisi, su un presunto problema di legittimazione della disciplina. La crisi vera sarebbe invece quella che incombe sulla disciplina dall'esterno: è il crollo delle prospettive di lavoro per i dottori di ricerca, è l'austerità economica che porta a una riduzione dei finanziamenti, è il declino del numero dei laureati. Ma più ancora della scarsa enfasi sulla politica economica, a infastidire Robbins è l'argomentazione principale che si fa spazio in *Professing Criticism*: ovvero l'idea che i critici letterari contemporanei abbiano una percezione gonfiata dell'urgenza e importanza della propria ricerca. Questo narcisismo professionale sarebbe un tentativo di compensare l'oscuro timore che il lavoro accademico non abbia in realtà alcun effetto percepibile sui problemi che inquietano i viventi. Robbins, che da sempre allea i termini "critica letteraria" e "politica" come se fossero un binomio indissolubile (un suo libro recente accampa questo binomio direttamente in copertina)⁸ è personalmente offeso da quest'idea e avverte come

1. J. Schuessler, *What is literary criticism for?*, in «New York Times», February 3, 2023.
2. M. Emre, *Has academia ruined literary criticism?*, in «New Yorker», January 16, 2023.
3. N. Dame, *A Profession! What has become of literary studies?*, in «The Nation», March 6, 2023.
4. L. Gutkin, *The humanities' professional deformations*, in «The Chronicle of Higher Education», December 5, 2022; E. Bennet, *Can literary scholars transcend their training?*, in «The Chronicle of Higher Education», February 3, 2023; B. Robbins, *John Guillory's nonalignment pact: is the prominent critic stuck in the '90s - or the '60s?*, in «The Chronicle of Higher Education», February 3, 2023; J. Guillory, *We cannot all be Edward Said*, in «The Chronicle of Higher Education», February 13, 2023; B. Robbins, *The politics of organic intellectuals: a debate about criticism and society*, in «The Chronicle of Higher Education», February 22, 2023.
5. Ad affiancargli questi nomi è Stefan Collini in una recensione ammirata: S. Collini, *Exaggerated ambitions*, in «London Review of Books», December 1, 2022.
6. Robbins, *John Guillory's nonalignment pact*, cit.
7. Cfr. S. Brouillette, *Reading after the university*, in «Public Books», November 23, 2022.
8. B. Robbins, *Criticism and politics: a polemical introduction*, Stanford University Press, Stanford 2022.

una limitazione violenta il fatto che la critica non abbia il diritto di rivendicare obiettivi sociali e politici più vasti, che vadano ben oltre l'interpretazione dei testi letterari.

A questo attacco Guillory risponde con un pezzo molto ampio, argomentato in modo cristallino. Qui chiarifica una volta per tutte ciò che era già esplicito nelle pagine del suo libro, ma che Robbins e un coro di altre voci hanno frainteso. Scrive Guillory:

Come dico nel libro, «la tematizzazione politica non è mai illegittima come modo di costruire progetti di ricerca o come oggetto di corsi; l'erudizione deve rimanere aperta a tutti i domini di interesse, senza preclusioni, compreso quello politico». Inoltre, l'implicazione politica delle opere letterarie è un dato di fatto delle loro relazioni sociali. Il problema non è la politica della letteratura, ma la politica della professione. [...] La confusione tra lo studio letterario professionale e la critica della società ha aggravato in modo insopportabile la tendenza degli studiosi a sopravvalutare il proprio impatto sociale e ad affermare l'efficacia politica del proprio lavoro laddove forse è meno riscontrabile.⁹

 Presentazione

Più e più volte, nel libro come in questo articolo di chiarimento, Guillory si dice convinto che brandire la *topicality* (cioè l'attualità) delle proprie pubblicazioni agisca nella critica letteraria come una forma di politica surrogata. Se Robbins e diversi altri commentatori sono disturbati da questa idea, c'è invece chi la accoglie con sollievo, elogiando l'infalibile capacità di Guillory di porsi come il «grande demistificatore» della critica letteraria. L'epiteto è di Nicholas Dame, a cui si deve quella che è forse la recensione di *Professing Criticism* più approfondita e intelligente.¹⁰ Tra i tanti pregi della sua lettura c'è quello di uno sguardo capace di collocarsi sulla lunga durata. Dame osserva che la denuncia della *topicality* come forma di politica surrogata è un'idea che ha affinità vistose con il fenomeno dell'"allegoria curriculare" che Guillory stesso aveva denunciato decenni prima nel suo libro più influente, *Cultural Capital*.¹¹ Parlando di allegoria curriculare, Guillory intendeva additare la convinzione illusoria che la revisione dei canoni scolastici per aumentare la rappresentazione simbolica delle minoranze potesse smantellare le strutture gerarchiche della società. Il problema, a suo dire, era tutt'altro: non il pensiero magico della rappresentazione simbolica, ma l'uguaglianza di accesso ai beni culturali. Per Dame, *Professing Criticism* è un ulteriore atto di accusa a una situazione che *Cultural Capital* non era riuscito non tanto a cambiare, ma neppure minimamente a incrinare.

9. Guillory, *We cannot all be Edward Said*, cit., trad. mia.

10. Dame, *A Profession!*, cit.

11. J. Guillory, *Cultural Capital: The Problem of Literary Canon Formation*, Chicago University Press, Chicago 1993.

Nelle recensioni che gli si sono riversate addosso si lamenta a Guillory, in modo pressoché unanime, il tono elegiaco – se non apocalittico – della storia che racconta. È una storia che ha per protagonista una disciplina debole e anchilosata, anzi moribonda; una disciplina che tra qualche decennio, o forse tra qualche anno, sarà un lusso che non potremo più permetterci. A condannare con particolare veemenza la qualità crepuscolare del libro è Evan Kindley su «The New York Review of Books».¹² Che la sentenza del declino venga pronunciata da uno come Guillory, alla fine di una carriera costellata di gratificazioni e successi, sembra davvero beffardo: è una mossa di «tragico realismo compiacente» e conferma quanto sia «sempre più facile abbandonare qualcosa dopo che tu e la tua generazione ne avete esaurito le risorse». Va precisato che non tutto è a tinte fosche nella ricostruzione di Guillory; l'ultimo capitolo del libro contiene una serie di rimedi ai mali che affliggono la disciplina, rimedi che possono essere condensati in questa massima: occorre riaffermare la centralità della letteratura, invece che cercare la propria legittimazione nella politica e nella società. Se diverse recensioni apprezzano il richiamo all'ordine,¹³ una buona metà ha invece la sensazione che questa massima sia troppo esile e autoreferenziale, specialmente a cospetto dell'apparato mastodontico e tentacolare che compone la *pars destruens* del libro.

L'ultima polemica innescata da *Professing Criticism* compare sulla «Los Angeles Review of Books» e la firma Jeffrey Herlihy-Mera, che insegna all'università di Porto Rico – università disastata dopo l'uragano Maria (si registrano, fra i tanti danni: una riduzione del 40% ai finanziamenti e l'espulsione dalle piattaforme digitali di articoli e libri accademici).¹⁴ Ebbene, per Herlihy-Mera *Professing Criticism* inquadra la crisi degli studi letterari in modo fuorviante. Guillory proviene dall'élite universitaria, e come lui anche tutti i suoi recensori. Se si hanno a disposizione fondi istituzionali per la ricerca, uno stipendio e un carico di insegnamento da università di prim'ordine, più una sfilza di anni sabbatici, che idea della crisi si potrà mai avere? C'è una lacuna enorme in questo discorso. Cosa hanno da dire sulla crisi tutte quelle voci che provengono da ambienti universitari veramente in crisi? La loro assenza dalla conversazione è importante? È come se le persone in crisi non possano enunciare la propria situazione perché altri l'hanno

12. E. Kindley, *Departments on the Defensive*, in «The New York Review of Books», March 9, 2023, trad. mia.

13. Cfr. soprattutto Emre, *Has academia ruined literary criticism?*, cit., e F. Ferguson, *What should we do?*, in «Critical Inquiry», July 27, 2023.

14. J. Herlihy-Mera, *Where the Humanities are not in crisis*, in «Los Angeles Review of Books», June 16, 2023.



già definita per loro, conclude Herlihy-Mera, parafrasando più o meno scortamente il celebre saggio sul subalterno di Gayatri Spivak.¹⁵

Incuriosita da questo dibattito mi sono procurata il libro di Guillory all'istante. Mentre lo leggevo avevo la sensazione che si trattasse di un libro fondamentale per chi si occupa di critica letteraria. Ho pensato allora di invitare la redazione di «Allegoria» a discuterlo insieme, perché i problemi affrontati da Guillory entrano in risonanza con preoccupazioni che ci assillano da anni. Quando ho scritto ai redattori con la proposta del libro, la mia idea di fondo era questa: verificare in un contesto italiano la validità delle idee di Guillory, che muovono dall'osservazione dei dipartimenti di inglese delle università americane e che hanno il difetto prospettico di ridurre la vastità degli studi umanistici a quel contesto specifico. Il dibattito che ne è seguito è stato tanto intenso quanto quello agitato dalle recensioni di *Professing Criticism*. I saggi che seguono sono un campione di quel dibattito redazionale. Abbiamo scelto di organizzare questa sezione del “libro in questione” in modo da riprodurre (anche nella forma) la vivacità agonistica della discussione che abbiamo avuto. Insieme al nostro dibattito offriamo in lettura la traduzione delle pagine introduttive di *Professing Criticism*. Ringraziamo Alberto Cellotto per avere accettato con tanta generosità l'invito a tradurle.

15. G.C. Spivak, *Can the subaltern speak?*, in *Colonial discourse and Post-colonial theory: a reader*, eds. P. Williams, L. Chrisman, Routledge, London 1994.

Riassunti

Giulio Savelli, *Il fantasma della schiavitù. La sensibilità per il lavoro nel romanzo italiano contemporaneo*

- Il saggio esamina l'evoluzione della sensibilità verso il lavoro nei romanzi italiani dagli anni Sessanta del Novecento al primo decennio del Duemila. Sono stati considerati una quindicina di testi per mettere a fuoco, dietro le molte differenze, un atteggiamento condiviso: fino agli anni Cinquanta la necessità del lavoro lo legittimava; successivamente il romanzo si orienta sostanzialmente *contro* il lavoro. Dalla metà degli anni Sessanta, infatti, si afferma una pretesa di libertà, declinata politicamente, non tanto *nel* lavoro quanto *dal* lavoro. Il successivo emergere, a partire dagli anni Ottanta, di una concezione del lavoro come autoaffermazione personale, sebbene abbia circoscritto il conflitto su di un piano strettamente individuale, non ha capovolto la sostanza di questo assetto assiologico. Appare così messo in discussione il senso stesso del lavoro e la sua legittimità sul piano esistenziale.
- The essay examines the evolution of sensitivity towards work in Italian novels from the Sixties of the Twentieth century to the first decade of the new millennium. About fifteen texts have been considered in order to focus, behind the many differences, on a shared attitude: until the Fifties the need for work legitimized it; subsequently, the novel is essentially oriented *against* work. Since the mid-1960s, in fact, a demand for freedom has been affirmed, declined politically, not so much *in* work as *from* work. The subsequent emergence, since the 1980s, of a conception of work as personal self-affirmation, although it has circumscribed the conflict on a strictly individual level, has not overturned the substance of this axiological framework. The very meaning of work and its legitimacy on an existential level are thus called into question.

Marco Tognini, *Lettori (dis)connessi. Goodreads e la repubblica letteraria nella società metrica*

- Questo studio offre alcune riflessioni sulle interazioni fra tecnologia, letteratura e società per evidenziare le complesse dinamiche che informano le pratiche di lettura contemporanee. Per fare ciò, si descrivono alcune caratteristiche di Goodreads, la piattaforma di recensioni di libri online più frequentata al mondo. Dopo un primo paragrafo dedicato ai rapporti fra la letteratura e la rete, si prende spunto dalla pagina di presentazione del sito per mostrare certi elementi della cultura letteraria online e alcuni aspetti commerciali della piattaforma. Successivamente, si analizza il potere socializzante della libreria per poi legare il discorso su Goodreads, con la sua enfasi sulla quantificazione, alle dinamiche della "società metrica". Infine, a partire da un'osservazione di Pierre Bayle sulla Repubblica delle Lettere, si discute dell'odierna caratterizzazione della repubblica letteraria.
- This study offers some insights into the intersection of technology, literature, and society, highlighting the complex dynamics that shape contemporary reading practices. To achieve this goal, an analysis of Goodreads, the leading online book review platform, is presented. In the initial section, I explore the relationship between literature and the Web. Subsequently, I utilize the presentation page of Goodreads as a lens to examine key attributes of online reading culture and commercial dynamics. Then, I analyze the socializing power of the bookshelf and insert my discourse into the framework of the "metric society". In conclusion, I draw upon Pierre Bayle's description of the Republic of Letters to discuss the contemporary landscape of the literary republic.

Agnese Macori, *Le ragioni dell'ironia: litote, eufemismi e negazioni nel racconto I ventitre giorni della città di Alba*

- Il saggio indaga l'uso dell'ironia da parte di Beppe Fenoglio nel racconto *I ventitre giorni della città di Alba*. Analizzando figure retoriche quali litote, eufemismo e negazione, si dimostra come queste tecniche conferiscano al testo quel tono ironico ampiamente riconosciuto dalla critica. L'ironia di Fenoglio va oltre l'umorismo, fungendo da mezzo per esprimere una visione complessa e anche critica della Resistenza. La narrativa fenogliana è quindi interpretata come una rappresentazione autentica e problematica della realtà storica, in contrasto con la narrativa partigiana più apologetica. Inoltre, lo studio esamina come il contesto politico e culturale del dopoguerra abbia influenzato la ricezione delle opere di Fenoglio, con recensioni spesso riflettenti l'ideologia dominante del periodo. Attraverso questa analisi, si evidenzia l'importanza dell'ironia come strumento critico e narrativo nella letteratura di Fenoglio, rivelando una dimensione storica e stilistica mossa e articolata.
- The essay investigates Beppe Fenoglio's use of irony in the short story *I ventitre giorni della città di Alba*. Analysing rhetorical figures such as litote, euphemism and negation, it shows how these techniques give the text its ironic tone that is widely recognised by critics. Fenoglio's irony goes beyond humour, serving as a means to express a complex and even critical vision of the Resistance. Fenoglio's fiction is thus interpreted as an authentic and problematic representation of historical reality, in contrast to the more apologetic Resistance narrative. Furthermore, the study examines how the post-war political and cultural context influenced the reception of Fenoglio's works, with reviews often reflecting the dominant ideology of the period. Through this analysis, the importance of irony as a critical and narrative tool in Fenoglio's literature is highlighted, revealing a moving and articulate historical and stylistic dimension.

Declan Kiberd, *L'Ulisse e noi*

- Si presenta l'introduzione al volume di Declan Kiberd *Ulysses and Us* (2009), che propone di riavvicinare l'*Ulisse* di James Joyce al lettore comune. Secondo Kiberd, infatti, il capolavoro e le idee di James Joyce sono stati destinati quasi esclusivamente ai contesti specializzati e accademici dai quali Joyce stesso voleva distaccarsi. Attraverso queste prime pagine, invece, Kiberd riesce a riumanizzare un'opera troppo a lungo fraintesa e considerata inaccessibile, mostrando quanto di noi sia conservato al suo interno e quanti insegnamenti sarebbe possibile cogliere se, come lettori e come studenti, imparassimo a vivere la letteratura come parte integrante della nostra vita.
- The introduction to Declan Kiberd's *Ulysses and Us* (2009) proposes to reconnect Joyce's *Ulysses* with the common reader. According to Kiberd, James Joyce's masterpiece and ideas have been almost entirely commandeered by those specialized and academic readers from whom Joyce aimed to step away. Through these opening pages, Kiberd manages to re-humanize a novel that for too long has been misunderstood and deemed inaccessible, showing how much of us is represented in it and how many useful lessons we could learn, as readers and students, if only we managed to treat literature as an integral part of our lives.

Gabriele Vezzani, *Il repertorio malinconico*

- In questo articolo mostro come il discorso medico tenda a costituire la malinconia come categoria psicopatologica mediante il riferimento negativo a concetti che, pur affini a tale vissuto, vengono dichiarati inadatti a designarne la declinazione clinica. Il gesto demarcativo che patologizza l'esperienza malinconica sembra insomma attuarsi come rigetto di un immaginario legato alla malinconia, ma percepito come altro rispetto al discorso psichiatrico o psicoanalitico. Qui, propongo di pensare tale immaginario come un repertorio di tematiche e forme espressive regolato dalle dinamiche di memoria e oblio proprie della tradizione letteraria. Mostro poi come una simile concezione della malinconia possa essere integrata nella pratica esegetica, mediante l'analisi di *La peau de chagrin* di Balzac, con riferimenti ad altre opere dei primi decenni dell'Ottocento francese e, in particolare, a *La confession d'un enfant du siècle* di Alfred de Musset.
- In this article, I demonstrate how medical discourse tends to construct melancholy as a psychopathological category by negatively referencing concepts that, while related to such an experience, are deemed unsuitable for designating its clinical manifestation. The gesture that pathologizes the melancholic experience, thus, manifests itself as the rejection of an imaginary associated with melancholy, yet perceived as separate from psychiatric or psychoanalytic discourse. Here, I propose to consider this imaginary as a repertoire of themes and expressive forms governed by the dynamics of memory and oblivion intrinsic to literary tradition. I then illustrate how such a conception of melancholy can be integrated into exegetical practice through the analysis of Balzac's *La peau de chagrin*, with references to other works from the early decades of Nineteenth-Century France and, in particular, to Alfred de Musset's *La confession d'un enfant du siècle*.

Giovanni Salvagnini Zanazzo, *Funzioni dell'arte. Ecfraisi e struttura nel Giappone di Loti e Malraux*

- L'articolo esamina due differenti funzioni dell'arte nei romanzi *Madame Chrysanthème* (1887) di Pierre Loti e *La Condition humaine* (1933) di André Malraux. Nell'opera di Loti l'arte forma, attraverso la mediazione dei manufatti giapponesi che egli aveva potuto vedere in Francia, la struttura cognitiva che orienta le aspettative del narratore e, di conseguenza, la sua intera esperienza giapponese. L'arte è anche oggetto di riflessioni ecfraistiche, nelle quali vengono identificati alcuni dei nodi concettuali dell'estetica locale, ma sempre sminuendoli con attitudine dispregiativa. In Malraux, la riflessione teorica sull'arte giapponese è più sviluppata: essa viene caratterizzata come forma irenica e cosmica di contro al combattimento individualistico europeo. Se l'arte perde la centralità tematica che aveva nell'universo lotiano, a causa dell'importanza accordata alla politica e alla guerra, essa resta una possibile struttura attraverso il carattere allegorico e semiotico della descrizione ambientale, che apre lo scenario asiatico su una prospettiva universale: struttura non più dell'io ma del mondo.
- The article analyses two different functions of art in the novels *Madame Chrysanthème* (1887) by Pierre Loti and *La Condition humaine* (1933) by André Malraux. In Loti's book art forms, through the mediation of the Japanese artifacts that he could see in France, the cognitive structure that orients the narrator's expectative and, therefore, his whole experience during the Japanese *séjour*. Art is also the object of a few ekphrastic reflexions made by the narrator, in which he identifies some of the conceptual cores of native aesthetic, but he always dismisses them in a depreciative manner. In Malraux, the theoretical reflection about Japanese art is much more developed and it is characterised as an irenic and cosmic form, opposed to European individualistic struggle. While art loses the centrality that it had in Loti's universe, due to the emergence of political and war themes, it remains a kind of structure through the allegoric and semiological feature of the environmental description, which opens the Asian scenario to a universal perspective: structure no more of the I but of the world.

Biografie

Franco Baldasso

- è direttore dell'Italian Program e dello Study Abroad Program in Italy presso il Bard College di New York, dove insegna come Assistant Professor of Italian. Ha completato il PhD in Italian Studies alla New York University nel 2014. I suoi principali interessi di ricerca sono la letteratura, l'arte e la storia delle idee del Novecento. I suoi lavori esaminano le complesse relazioni tra Fascismo e Modernismo, l'eredità della violenza politica in Italia e infine l'idea del Mediterraneo nelle estetiche moderne e contemporanee. È autore del volume *Il cerchio di gesso. Primo Levi narratore e testimone* (Pendragon 2007), e ha curato, insieme con Simona Wright, un numero speciale della rivista «Nemla-Italian Studies» dal titolo *Italy in WWII and the Transition to Democracy: Memory, Fiction, Histories*. Suoi articoli sono stati pubblicati su «Modern Language Notes», «Romance Notes», «Context», «Nemla-Italian Studies», «Poetiche e Scritture Migranti». Sta attualmente lavorando a una nuova monografia dal titolo *Against Redemption: Literary Dissent During the Transition from Fascism to Democracy in Italy*. Scrive per publicbooks.org e collabora con "CIMA – Center for Italian Modern Art" e "Magazzino Italian Art" di New York. È inoltre membro del comitato scientifico dell'"Archivio della Memoria della Grande Guerra" del Centro Studi sulla Grande Guerra "P. Pieri" di Vittorio Veneto (TV).
- is Director of the Italian Program and Study Abroad Program in Italy at Bard College, NY, where he is Assistant Professor of Italian. He earned his PhD in Italian Studies at New York University in 2014. Baldasso's main research interests are 20th century literature, art, and intellectual history. His works also examine the complex relations between Fascism and Modernism, the legacy of political violence in Italy, and finally the idea of the Mediterranean in modern and contemporary aesthetics. He authored a book on Holocaust survivor Primo Levi, *Il cerchio di gesso. Primo Levi narratore e testimone* (Pendragon 2007) and co-edited with Simona Wright an issue of «Nemla-Italian Studies» titled *Italy in WWII and the Transition to Democracy: Memory, Fiction, Histories*. His articles have appeared in «Modern Language Notes», «Romance Notes», «Context», «Nemla-Italian Studies», «Poetiche», and «Scritture Migranti». He is now revising a book project titled *Against Redemption: Literary Dissent During the Transition from Fascism to Democracy in Italy*. Baldasso contributes to publicbooks.org and collaborates with "CIMA – Center for Italian Modern Art" and "Magazzino Italian Art" in New York. Is also a member of the scientific board of "Archivio della Memoria della Grande Guerra" of the Centro Studi sulla Grande Guerra "P. Pieri" in Vittorio Veneto (TV).

Valentino Baldi

- insegna letteratura italiana presso l'Università per Stranieri di Siena. Ha pubblicato i libri *Reale invisibile. Mimesi e interiorità in Pirandello e Gadda* (Marsilio 2010); *Psicoanalisi, critica e letteratura. Problemi, esempi, prospettive* (Pacini 2014); *Il sole e la morte. Saggio sulla teoria letteraria di Francesco Orlando* (Quodlibet 2015); *Come frantumi di mondi. Teoria della prosa e logica delle emozioni in Gadda* (Quodlibet 2019).
- teaches Italian Literature at the University for Foreigners of Siena. He has published the books *Reale invisibile. Mimesi e interiorità nella narrativa di Pirandello e Gadda* (Marsilio 2010); *Psicoanalisi, critica e letteratura. Problemi, esempi, prospettive* (Pacini 2014); *Il sole e la morte. Saggio sulla teoria letteraria di Francesco Orlando* (Quodlibet 2015); *Come frantumi di mondi. Teoria della prosa e logica delle emozioni in Gadda* (Quodlibet 2019).

Sofia Cavazzoni

- è traduttrice e revisora dall'inglese e dallo spagnolo e vive tra Siena e Colonia, in Germania. Nel 2015 si laurea in Lingue e letterature straniere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e, due anni dopo, si specializza in Traduzione audiovisiva grazie al master erogato dall'Università di Cadice. Nel 2021 si iscrive al corso di Laurea magistrale in Competenze testuali per l'editoria presso l'Università per Stranieri di Siena, concludendo il percorso il 23 marzo 2023 con una tesi sul capolavoro del modernismo *Ulisse* (1922) di James Joyce e la sua tormentata storia editoriale a causa della censura in America, in Inghilterra e in Italia. Uno dei capitoli della sua tesi è stato pubblicato nel volume su Joyce e la censura *Non posso scrivere senza offendere le persone* a cura di Andrea Carloni (Eretica Edizioni 2024).
- is a translator and reviewer from English and Spanish, and she lives between Siena and Cologne, in Germany. In 2015 she graduates in Foreign Languages and Literatures at Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano and, two years later, she specializes in Audiovisual Translation at Universidad de Cádiz. In 2021 she starts her Master's Degree in Textual Competences for the Publishing Field at Università per Stranieri di Siena, graduating on March 23rd, 2023 with a thesis on the Modernist masterpiece *Ulysses* (1922) by James Joyce and its tormented editorial history caused by censorship in the US and in England, but also in Italy. One of the chapters

of her thesis was featured in the book *Non posso scrivere senza offendere le persone* about Joyce and censorship, edited by Andrea Carloni (Eretica Edizioni 2024).

Alberto Cellotto

- ha pubblicato i libri di poesia *Vicine scadenze* (Zona 2004), *Grave* (Zona 2008), *Pertiche* (La Vita Felice 2012), *Traviso* (Prufrock spa 2014), la plaquette illustrata da Nicolò Pellizzon *I piani eterni* (La collana Isola 2014), *Pechino* (2019), *Non essere* (Vydia, 2019) e *La decenza comune* (Pordenonelegge - LietoColle 2020). Ha tradotto *Duluth* di Gore Vidal (Fazi 2007), *Canzoni per la scomparsa* di Stewart O'Nan (Fazi 2011), *Una speculazione sul grano* di Frank Norris (Amos Edizioni 2012) e alcune poesie di Matthew Sweeney su «Testo a fronte» 53 (2016). I suoi libri di prosa sono *Abbiamo fatto una gran perdita* (Oèdipus 2018) e *Appendice* (Ronzani Editore 2023).
- is the author of the poetry books *Vicine scadenze* (Zona 2004), *Grave* (Zona 2008), *Pertiche* (La Vita Felice 2012), *Traviso* (Prufrock spa 2014), the illustrated poem *I piani eterni* (La collana Isola 2014, drawings by Nicolò Pellizzon), *Pechino* (2019), *Non essere* (Vydia 2019) and *La decenza comune* (Pordenonelegge - LietoColle 2020). He translated Gore Vidal's *Duluth* (Fazi 2007), Stewart O'Nan's *Songs for the Missing* (Fazi 2011), Frank Norris's *A Deal in Wheat* (Amos Editions 2012) and some poems by Matthew Sweeney in the journal «Testo a fronte» (2016). His fiction books are *Abbiamo fatto una gran perdita* (Oèdipus 2018) and *Appendice* (Ronzani Editore 2023).

John Guillory

- è Julius Silver Professor di letteratura inglese alla New York University. È autore dei volumi *Cultural Capital: The Problem of Literary Canon Formation* (University of Chicago Press 1993) e *Professing Criticism: Essays on the Organization of Literary Study* (University of Chicago Press 2022). Il suo insegnamento e la sua ricerca si concentrano su due aree: la letteratura della prima età moderna, e le storie della critica, della teoria letteraria e della ricerca letteraria. Nell'aria della storia e della sociologia della critica, ha pubblicato contributi su vari temi tra cui la formazione del canone, la ricezione americana di Pierre Bourdieu, la storia dell'alfabetizzazione, la teoria della lettura, la teoria della pedagogia, la professionalizzazione e l'educazione universitaria, gli studi scientifici, la valutazione della didattica, i *media studies*.
- is the Julius Silver Professor of English at New York University. He is the author of *Cultural Capital: The Problem of Literary Canon Formation* (University of Chicago Press 1993) and *Professing Criticism: Essays on the Organization of Literary Study* (University of Chicago Press 2022). His teaching and research focus on two areas: early modern literature, and the histories of criticism, literary theory, and literary scholarship. In the area of the history and sociology of criticism, he has published on topics that include the problem of canon formation, the American reception of Pierre Bourdieu, the history of literacy, the theory of reading, the theory of pedagogy, professionalization and graduate education, science studies, the evaluation of scholarship, and media studies.

Declan Kiberd

- è professore di Letteratura anglo-irlandese presso lo University College di Dublino. Tra i suoi titoli: *Synge and the Irish Language* (1979), *Men and Feminism in Modern Literature* (1985), *Inventing Ireland: The Literature of the Modern Nation* (1995), *Irish Classics* (2000) e *The Irish Writer and the World* (2005). Ha curato *The Annotated Students' Ulysses* (1992) per Penguin Twentieth-Century Classics scrivendo l'introduzione e le note. È stato inoltre direttore dell'Abbey Theatre di Dublino, Parnell Fellow presso il Magdalene College di Cambridge, e visiting professor presso la Duke University e la Sorbonne.
- is Professor of Anglo-Irish Literature at University College Dublin. Among his books are *Synge and the Irish Language* (1979), *Men and Feminism in Modern Literature* (1985), *Inventing Ireland: The Literature of the Modern Nation* (1995), *Irish Classics* (2000) and *The Irish Writer and the World* (2005). He prefaced and edited *The Annotated Students' Ulysses* (1992) in the Penguin Twentieth-Century Classics series. He has been director of the Abbey Theatre, Parnell Fellow at Magdalene College Cambridge, and visiting professor at Duke University and the Sorbonne.

Agnese Macori

- si è laureata presso l'Università di Torino. Attualmente è dottoranda in Studi storico-linguistici, filologici e letterari dell'italiano presso l'Università per Stranieri di Siena con un progetto di ricerca sulla narrativa breve di Beppe

Biografie

Fenoglio. Su Fenoglio ha scritto vari saggi e articoli ed è intervenuta in occasione di convegni nazionali e internazionali. I suoi interessi gravitano intorno alla letteratura del secondo Novecento. Si è occupata del romanzo italiano degli anni Ottanta e ha pubblicato articoli su Malerba, Calvino e Consolo.

- graduated from the University of Turin. She is currently a PhD student in Historical-linguistic, philological and literary studies of Italian at the University for Foreigners of Siena with a PhD project on Beppe Fenoglio's short fiction. She has written various essays and articles on Fenoglio and presented at national and international conferences. Her interests concern the literature of the second half of the 20th Century. She has worked on the Italian novel of the 1980s and published articles on Malerba, Calvino and Consolo.

Maria Anna Mariani

- è professoressa associata di letteratura italiana alla University of Chicago. Ha scritto i saggi *Italian Literature in the Nuclear Age* (Oxford University Press 2022, vincitore del premio MLA Scaglione di italianistica), *Primo Levi e Anna Frank* (Carocci 2018) e *Sull'autobiografia contemporanea* (Carocci 2012). È anche autrice dei reportage narrativi *Voci da Uber* (Mucchi 2019) e *Dalla Corea del Sud* (Exòrma 2017).
- is Associate Professor of Italian Literature at the University of Chicago. She is the author of the scholarly books *Italian Literature in the Nuclear Age* (Oxford University Press 2022, winner of the MLA Scaglione Prize for Italian Studies), *Primo Levi e Anna Frank* (Carocci 2018), and *Sull'autobiografia contemporanea* (Carocci 2012). She also published the fictionalized reportages *Voci da Uber* (Mucchi 2019) and *Dalla Corea del Sud* (Exòrma 2017).

Giovanni Salvagnini Zanazzo

- si è laureato in Teoria della Letteratura all'Università di Padova con una tesi su *L'invenzione del Giappone: percorsi di ricezione culturale nella letteratura francese del Novecento*. Sta ora completando il percorso binazionale in Filologia Moderna – Italianistica e Francesistica presso l'Università di Padova e l'Université Grenoble Alpes, con una tesi sui modi di costruzione e assottigliamento dell'io nella letteratura novecentesca italo-francese. Ha pubblicato articoli in riviste accademiche sul giapponismo, su scrittori italiani (Landolfi, Manganelli, Ripellino, Papini) e su questioni di teoria letteraria contemporanea. Le sue aree di interesse comprendono il problema dell'identità individuale e della sua ridefinizione a contatto con l'Altro.
- graduated in Literary Theory at Padua University with a thesis about *The Invention of Japan: Paths of Cultural Reception in Twentieth-Century French Literature*. He's now completing binational course in Modern Philology – Italian and French Studies at Padua University and Université Grenoble Alpes, with a thesis about the ways of constructing and thinning the "I" in Italian and French literature of Twentieth Century. He has published articles in academic journals on *japonisme*, Italian writers (Landolfi, Manganelli, Ripellino, Papini) and problems of contemporary literary theory. His interests involve the problem of individual identity and of its redefinition in contact with the Other.

Giulio Savelli

- è nato nel 1959 a Roma dove vive; lavora alla Rai. Si è laureato in Lettere alla "Sapienza" con una tesi sulla *Coscienza di Zeno*. Ha dedicato a Italo Svevo una decina fra articoli e interventi a convegni, il volume *L'ambiguità necessaria* (1998) e un'edizione commentata e annotata di *Senilità* (2005). A Trieste nel 2017 ha tenuto la conferenza prevista nell'ambito delle celebrazioni annuali per Italo Svevo organizzate dal Museo Sveviano. Di ambito novecentesco storico ha pubblicato inoltre alcuni contributi su Buzzati e Penna. Il suo interesse è stato anche rivolto all'interpretazione di classici, fra cui il *Decameron* e *I promessi sposi*. Per quanto riguarda la contemporaneità, si ricorda la riflessione sulla natura del postmoderno (*Dinamiche della modernità*, del 2016) e un'analisi dell'*Amica geniale* di Ferrante (in «Diacritica», 2021). Nel 2014 ha dato alle stampe un pamphlet sull'identità nazionale italiana, *Il dolore di essere italiani*. Nel 2020 ha pubblicato un saggio sul rapporto fra il caso e la narrazione (in «Allegoria», 81).
- was born in 1959 in Rome, where he lives; he works at Rai. He graduated in Literature at the "Sapienza" University with a thesis on the *Conscience of Zeno*. He has dedicated to Italo Svevo a dozen articles and speeches at conferences, the volume *L'ambiguità necessaria* (1998) and a commented and annotated edition of *Senilità* (2005). In Trieste in 2017 he held the conference planned as part of the annual celebrations for Italo Svevo organized by the Museo Sveviano. There are also some contributions on Buzzati and Penna from the historical twentieth century. He has also been interested in the interpretation of classics, including the *Decameron* and *I promessi sposi*. As far as contemporaneity is concerned, it's worth mentioning the

reflection on the nature of postmodernism (*Dinamiche della modernità*, 2016) and an analysis of Ferrante's *L'amica geniale* (in «Diacritica», 2021). In 2014 he published a pamphlet on Italian national identity, *Il dolore di essere italiani*. In 2020 he published an essay on the relationship between chance and narrative (in «Allegoria», 81).

Gloria Scarfone

- è assegnista di ricerca in Letteratura italiana contemporanea all'Università di Pisa. I suoi principali campi di studio sono la teoria del personaggio, il tardo-modernismo, la narratologia e il romanzo italiano del XX e XXI secolo. Ha pubblicato tre monografie: *Goliarda Sapienza. Un'autrice ai margini del sistema letterario* (Transeuropa 2018), *Il pensiero monologico. Personaggio e vita psichica in Volponi, Morante e Pasolini* (Mimesis 2022 – premio per la giovane critica letteraria "Dino Garrone" 2023), *Anatomia del personaggio romanzesco. Storia, forme e teorie di una categoria letteraria* (Carocci 2024). Ha co-curato il volume «*Non poteva staccarsene senza lacerarsi*». *Per una genealogia del romanzo familiare italiano* (Pisa University Press 2020), e curato la prima traduzione italiana di Dorrit Cohn, *Il monologo autonomo. «Penelope» di Joyce e le sue varianti* (Pacini 2021).
- is a research fellow in Contemporary Italian Literature at the University of Pisa. Her main fields of study are theory of character, late modernism, narratology and the 20th/21st Century Italian novel. She has published three monographs: *Goliarda Sapienza. Un'autrice ai margini del sistema letterario* (Transeuropa 2018), *Il pensiero monologico. Personaggio e vita psichica in Volponi, Morante e Pasolini* (Mimesis 2022 – "Dino Garrone" prize for young literary criticism) and *Anatomia del personaggio romanzesco. Storia, forme e teorie di una categoria letteraria* (Carocci 2024). She is also the co-editor of the volume «*Non poteva staccarsene senza lacerarsi*». *Per una genealogia del romanzo familiare italiano* (Pisa University Press 2020) and the editor of the first Italian translation of Dorrit Cohn's *Il monologo autonomo. «Penelope» di Joyce e le sue varianti* (Pacini 2021).

Michele Sisto

- insegna letteratura tedesca all'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara. Coordina il gruppo di ricerca *LTit - Letteratura tradotta in Italia*, la collana omonima presso la casa editrice Quodlibet e il portale «LTit». Ha fondato il blog «germanistica.net». Tra le sue pubblicazioni: *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Quodlibet 2019.
- teaches German Literature at the Università Gabriele d'Annunzio, Chieti-Pescara. He is coordinator of the research group *LTit - Letteratura tradotta in Italia*, of the book series of the same name (Quodlibet) and of the portal «LTit». He is founder of the blog «germanistica.net». Among his publications: *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*, Quodlibet 2019.

Marco Tognini

- è dottorando in Critica letteraria e letterature comparate all'Università degli Studi di Milano. Nel suo progetto di ricerca, *Una repubblica letteraria digitale*, studia le trasformazioni della sfera letteraria nel contesto digitale. Altri suoi interessi di ricerca riguardano la non fiction, le relazioni fra etica e letteratura, l'intermedialità e l'ermeneutica. Ha curato, insieme a Stefano Ballerio, il numero monografico di «Enthymema» *La letteratura e la rete. Alleanze, antagonismi, strategie* (2022).
- is a PhD student in Literary Criticism and Comparative Literature at the University of Milan. His research project, *A Digital Literary Republic*, examines the transformations of the literary sphere in the digital context. His other research interests include literary nonfiction, the relationship between ethics and literature, intermediality, and hermeneutics. He co-edited, with Stefano Ballerio, the special issue of «Enthymema» *Literature and the Net. Alliances, Antagonisms, Strategies* (2022).

Gabriele Vezzani

- si è laureato nel 2021 presso l'Università di Bologna, discutendo una tesi sulle influenze della tradizione malinconica nel romanzo post-apocalittico contemporaneo. La sua ricerca è alimentata da un forte desiderio di sperimentazione metodologica, che lo ha portato a esplorare gli ambiti del *distant reading* e degli studi empirici della letteratura. Attualmente, sta svolgendo un dottorato di ricerca presso l'Università di Verona, sotto la supervisione dei professori Massimo Salgaro e Simone Reborà. È membro dell'Aachen Center for Cognitive and Empirical Literary Studies

Biografie

(ACCELS) dell'università di Aachen. Oltre che di malinconia, si occupa dei processi di ricezione e valutazione della letteratura su piattaforme digitali e dei fondamenti cognitivi della lettura di opere letterarie.

- graduated in 2021 from the University of Bologna, defending a thesis on the influences of the melancholic tradition in contemporary post-apocalyptic novels. His research is driven by a strong desire for methodological experimentation, which has led him to explore the fields of distant reading and empirical literary studies. Currently, he is pursuing a PhD at the University of Verona, under the supervision of Professors Massimo Salgaro and Simone Reborà. He is a member of the Aachen Center for Cognitive and Empirical Literary Studies (ACCELS) at the University of Aachen. In addition to melancholy, he focuses on the processes of reception and evaluation of literature on digital platforms and on the cognitive underpinnings of literary reading.

Finito di stampare dalla Publistampa s.n.c.
per conto della G.B. Palumbo & C. Editore S.p.A.
Palermo, luglio 2024